

Mamma e figlia sulla spiaggia del Sandals Emerald Bay di Great Exuma (Bahamas). L'acqua della baia è considerata la più trasparente dell'isola caraibica.

L

Laggiù nel Paese dei Tropici, dove il sole è più sole che qua / sotto l'ombra degli alberi esotici non t'immagini che caldo che fa. Gli americani che espatriano / si ritrovano tutti quaggiù / alle spalle una storia improbabile, un amore che non vale più.

(Francesco De Gregori, *Banana Republic*)

A qualcuno, strano ma vero, non piacciono i Caraibi. O meglio, a qualcuno non piace quell'idea dei Caraibi ricchi e cafoni, modello «fuga dorata per politici in difficoltà», tutti yacht, champagne e bandane chiassose. La nostra sfida di viaggio: smentire il luogo comune da tristi Tropici. Dimostrando – e mostrando in queste pagine – che la fuga caraibica in grande stile è facile. E per di più non necessariamente riservata ai soliti paperoni con aereo privato, villa sulla spiaggia e maggiordomo. Come vedrete, noi siamo riusciti a provare tutti e tre i lussi viaggiando «All Inclusive». Destinazione: isole Bahamas, il cuore dei Caraibi. Tra le oltre 700 tra isole e isolette (ma non siate pignoli: il numero fluttua di alcune decine, e nessuno qui in realtà sembra averle mai contate davvero), abbiamo scelto le più defilate e selvagge: Out Islands, «le isole fuori». Un aiuto nella scelta, in verità, è arrivato da Johnny Depp. Se lui, infatti, testimonial d'eccezione per mari e piraterie, ha preso casa qui già nel 2004, un motivo doveva esserci.

Questo, attenzione, non significa che incontrare l'attore sulla sua barca a vela, o nella famosa spiaggia dove accende falò estivi, sia cosa fatta: l'approdo privato di Depp, Little Hall's Pond Cay, si trova su una isola che non c'è, purtroppo non figu-

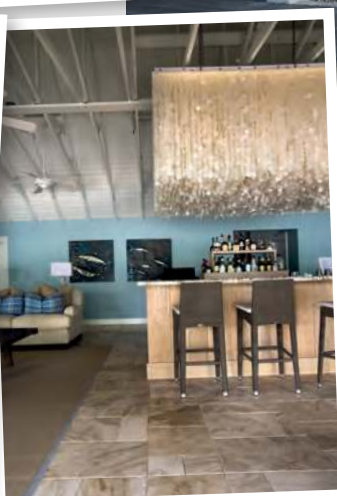
*Nel senso di **OUT ISLANDS**, le «isole fuori» dei Caraibi: sono le **BAHAMAS** più selvagge (e «in»), tra conchiglie giganti, memorie di pirati e musica reggae. Dove si scopre che una villa sulla spiaggia e il maggiordomo che prepara i drink non sono più un sogno riservato ai paperoni americani, ma la nuova rotta dell'«All Inclusive»*

DI LAURA FIENGO • FOTO BETTY COLOMBO

IL BELLO DI ESSERE FUORI



Tramonto (con tacchino in libertà) al Sandals Royal Bahamian di Nassau. A sinistra, baracchino dei conch, la conchiglia alimentazione base dei Caraibi. L'hotel Graycliff a Nassau e il Tiamo Resort, ad Andros.



ra sulla mappa. La sua ricerca rischia di consumare tutti i giorni a disposizione per esplorare l'arcipelago, che è tra i più fascinosi e remoti del mondo.

VIA DA ATLANTIDE (DOPO LO SHOPPING)

A Nassau la sosta d'obbligo è per un cocktail allo storico hotel Graycliff (12 West Hill Street), ma non dimenticate l'assaggio di un pezzo di storia: uno dei sigari firmati dal maestro Avelino Lara. Scomparso due anni fa e *torcedor* personale di Fidel Castro scippato a Cuba dalle lusinghe del capitalismo, ha lasciato una fabbrica pregiatissima e dall'atmosfera «vecchia Nassau», che incanta ancora, anche chi non ama il genere. Per godersi tutto lo spirito «american» della capitale, poi, mettete da parte gli snobismi e andate ad Atlantis: il gigantesco albergo-parco dei divertimenti-acquario, sim-

bolo dei Caraibi più Disneyland, in realtà ai bambini piace molto, e non è detto che, nell'enorme centro commerciale sull'acqua, il conveniente shopping firmato a prezzi duty free della città non vi conquisti (i ciondoli Tiffany vanno per la maggiore).

TRE GIN TONIC E UN MAGGIORDOMO

Un'ora e mezzo di volo con l'aerotaxi o con un voiletto di linea non molto più grande trasporta in tutto un altro mondo. George Town, il capoluogo di Great Exuma, a sua volta arcipelago di 300 tra isole e «cayos», è una città sonnacchiosa e tranquilla, con case pastello, bambini che giocano in mare e sottofondo di musica reggae. Tra le barche che vanno e vengono, colpisce un dettaglio cromatico:

ovunque si getti l'occhio, spunta un mare stupendo. E le spiagge sono tutte da urlare. Ventose, deserte o disseminate di piccoli baretto che cucinano il *conch*, la grande conchiglia rosata alla base dell'alimentazione caraibica. Cotto in ogni maniera possibile, e di gusto dolciastro, secondo noi il *conch* dà il meglio da fritto. Ma a Exuma non si va certo in cerca di cibo e di drink. Semmai, si deve imparare a rifiutare il terzo gin tonic che il maggiordomo offre allegramente con le uova del mattino. La formula dell'hotel dove alloggiamo, il Sandals Emerald Bay, è quella della Luxury Included Vacation.

Ancora poco noto in Italia, il sistema prevede che tutti i servizi, dallo sport ai drink, alle cene, pranzi, merende e attività, sia compreso nel prezzo. Ma niente buffet riciclati, coda per l'asciugamano o bam-



GREAT EXUMA

HO VISTO I MAIALI NUOTARE

Acque cristalline e maiali è un abbinamento a cui non avevate pensato? Loro, i suini di Exuma, non la pensano così. Entrati in acqua la prima volta chissà come, vivono nella laguna chiamata (ovvio) Pig Beach. La gita, quintessenza del kitsch, è in una location mozzafiato: la spiaggia è tra le più belle del nord di Exuma. Per andarci chiedete a George Town, chiunque ve la indicherà.



Camera con vista al Sandals Emerald Bay di Exuma.



bini che urlano al baby club (a questo proposito, attenzione: in rispetto alla vocazione «viaggi d'amore» della catena giamaicana Sandals, non sono ammessi i minori). E al posto dell'animazione, c'è una squadra di *butler*, appunto, maggiordomi forniti di cicalini che rispondono a ogni richiesta, offrendo spuntini a tutte le ore, frutta fresca, attività o anche un *beach party* tra amici, *included* e personalizzato.

CON BOB MARLEY TRA LE MANGROVIE

«Come scegliere quella giusta tra tutte queste isole? Facile. Guarda dov'è Miami e tieniti più lontano possibile». Il consiglio è di Nick, un simpatico habitué che si rilassa divorando pollo fritto al ritmo di *I Shot the Sheriff* in una spiaggia nascosta di fronte a George Town, il capoluogo di Exuma. In realtà la battuta di Nick è più politica che naturalistica: qui è ancora «giardino di casa» Usa, anche se il dollaro spadroneg-

gia meno che ai tempi d'oro. Ma in realtà anche il nord di Nassau (Abaco, Berry e Bimini) vale il viaggio.

LIBERI, FELICI E MAI STATI SCHIAVI

Se questi nomi vi sembrano stravaganti, un po' come se li avesse inventati lo stesso copywriter dei sette nani, avete ragione. Nella geografia delle Out Islands (Andros, Bimini, Abacos, Cat Island, Eleuthera, Exuma, Harbour, Long Island e San Salvador, le maggiori) si mescolano memorie della Grecia classica, il gergo marinaro e la geografia indigena con cui si sono sbizzarriti i colonizzatori. Ma prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo, nel 1492, si chiamavano Lucayas, dalle pacifiche popolazioni indigene che la abitavano. Lui, poi, arenato con tutte e tre le caravelle, le chiamò Baha Mar, «acque basse». Per questo tra le attività più diffuse qui c'è l'*island hopping*: saltare di isola in isola. Si può fare in

barca o con gli aerotaxi: scegliere gli avvistamenti di famosi ad Harbour Island, dove Gwyneth Paltrow non manca mai, o lo splendido isolamento di un cayo senza nome a nord di Exuma. Noi, per il finale, atterriamo tra le mangrovie di South Andros. Nascosto tra le palme c'è un hotel «molto boutique-molto chic» il cui nome è tutto un programma: Tiamo (www.tiamoresorts.com). Non ci fermiamo a dormire solo per pietà verso le coppie di ospiti in idillio: un gruppo di giornalisti rovina l'atmosfera rosa di chiunque all'istante. Ma è qui ad Andros che si rivela il segreto delle Bahamas. «Gli abitanti originari», racconta John, l'autista nero come l'inchiostro, «stavano facendo rotta verso le Bahamas nelle stive delle navi negriere nel 1807, proprio quando la Corona inglese dichiarò fuorilegge la tratta di schiavi». La Marina Reale intercettò le navi e liberò i prigionieri. «Siamo arrivati qui senza catene, mai stati schiavi». **VF**

— ISOLE BAHAMAS —



IL VIAGGIO

• Il modo migliore per raggiungere le isole Bahamas dall'Italia è passando dagli Stati Uniti, via Miami (**British Airways**, tra le compagnie sulla rotta). In questo caso, tenete presente che gli Stati Uniti richiedono la procedura di immigrazione anche per chi è in transito: passaporto valido per gli Usa.

I RESORT CARAIBICI «LUXURY INCLUDED»

• Il **Sandals Royal Bahamian** di Nassau e il **Sandals Emerald Bay**, a Great Exuma (www.sandalsresorts.it) sono

resort di formula «tutto incluso» a cinque stelle, che non ammettono i bambini. Una formula analoga nei Caraibi adatta alle famiglie sono gli hotel Beaches (www.beaches.com).

LE BAHAMAS IN RETE

• Il sito ufficiale del **Bahamas Tourist Office** in Italia (www.bahamas.it) offre informazioni utili anche sulle isolette meno note. Sull'ingegnoso sito delle Out Islands (www.myoutislands.com), invece, si possono esplorare virtualmente nel dettaglio tutte le isole e simulare l'itinerario del viaggio.

GETTY IMAGES